

Una strage silenziosa

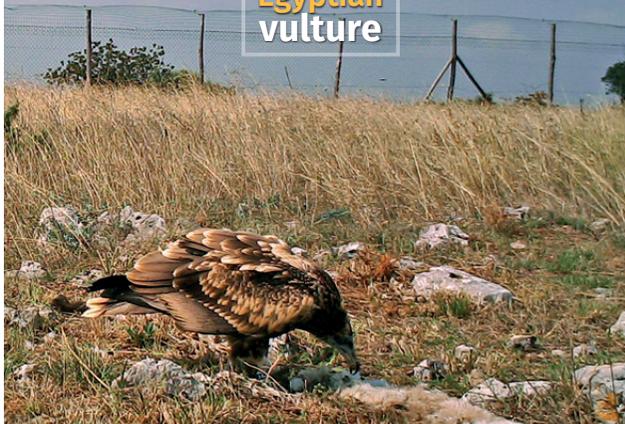
Spargere esche o bocconi avvelenati è un reato punito dalla legge. E' un crimine odioso e barbaro, che in tutta Europa costituisce una delle minacce più gravi alla sopravvivenza di molte specie di mammiferi e di uccelli rari e protetti.

Anche in Italia questa pratica illegale e infame è assai diffusa, molto più di quanto non si creda: ogni giorno decine di animali selvatici, di cani e di gatti muoiono, soffrendo pene orribili, per aver ingerito bocconi avvelenati.

I loro corpi divengono esche mortali per altri animali e, così, gli effetti del veleno si moltiplicano all'infinito, scatenando una spaventosa, silenziosa ed inarrestabile strage.

Il capovaccaio è un piccolo avvoltoio che rischia di scomparire dall'Italia. Con il progetto LIFE Egyptian vulture vengono realizzate molte azioni per favorirne la conservazione (liberazione di giovani nati in cattività, sorveglianza delle aree sensibili, modifica delle linee elettriche a media tensione ecc.). Alcune di esse puntano a prevenire l'uso del veleno ed a mitigarne l'impatto (creazione di stazioni di alimentazione supplementare, impiego di Unità Cinofile Antiveleeno, sensibilizzazione della popolazione).

progetto
LIFE
Egyptian
vulture



www.lifegyptianvulture.it

Il Progetto LIFE16 NAT/IT/000659 LIFE Egyptian vulture è finanziato con il contributo del Programma LIFE dell'Unione Europea



Realizzazione e testi: Biodiversità sas (A. Cenerini, G. Ceccolini)
Grafica e illustrazioni: N. Cillo
Foto: H. Azafaf, A. Cenerini, N. Cillo, A. Mango, M. Visceglia.

il Capovaccaio
e altri animali necrofagi
hanno un nemico
subdolo e spietato ...



... il veleno

progetto
LIFE
Egyptian
vulture

Una calamità innaturale

Il veleno viene utilizzato soprattutto con l'intenzione di uccidere:

- volpi, lupi ed altri animali che possono predare il bestiame o specie cacciabili;
- animali che danneggiano le colture (orsi, tassi, cinghiali ecc.);
- cani di tartufai e/o di cacciatori nell'ambito di conflitti tra tartufai o tra tartufai e cacciatori;
- cani e gatti randagi o vaganti.

Chi usa il veleno:

- commette un reato punito dalla legge;
- non risolve i problemi del mondo agricolo e venatorio (morta una volpe ne arriverà un'altra ...);
- causa la morte indiscriminata di molti animali;
- mette a rischio la salute pubblica.



Vittime collaterali

Il veleno non colpisce soltanto i bersagli predestinati delle menti squilibrate e criminali che lo spargono, il veleno non risparmia nessuno: bocconi avvelenati destinati a colpire una volpe o un cane possono finire per uccidere capovaccaia, aquile reali, scoiattoli, ricci ecc.

Il capovaccaio è una delle tante vittime collaterali che i bocconi avvelenati stanno eliminando da zone sempre più ampie dell'Europa. Accade lo stesso con il nibbio reale, il grifone, l'avvoltoio monaco ed altri rapaci che si cibano in maniera parziale o esclusiva di animali morti (e per questo detti "necrofagi").



Senza scampo

Negli ultimi 40 anni la popolazione europea di capovaccaio ha subito un calo stimato tra -50 e -79% ed è stato il veleno la causa principale di questo tracollo. In Spagna, dove nidifica il contingente più importante (1.400 coppie), si è registrato un -25% negli ultimi vent'anni; qui, tra il 1992 ed il 2013 sono stati rinvenuti 278 capovacciai morti avvelenati, soprattutto da bocconi sparsi nelle aziende faunistiche venatorie per eliminare i predatori delle specie cacciate (fagiano, lepre ecc.). E in Italia? L'impatto del veleno sulla specie è sconosciuto perché i capovacciai sono così pochi, una decina di coppie e qualche decina di giovani, che rinvenirne uno morto o in difficoltà nelle vaste campagne poco popolate che frequentano è pressoché impossibile. Proprio perché la specie è già gravemente minacciata di estinzione l'uso del veleno rischia di sferrare il colpo di grazia alla sua sopravvivenza.

Morire senza un perché

Il capovaccaio si ciba soprattutto di animali morti, di placente, di escrementi e di piccoli animali. Non aggredisce specie cacciabili e non danneggia le colture. Se si aggira tra mandrie e greggi è solo per alimentarsi di eventuali placente e degli insetti che accompagnano il bestiame al pascolo. Usare il veleno, per qualsiasi scopo, significa rischiare di causare la morte di un animale pacifico ed utile, che ripulisce le campagne da "scarti" e da agenti patogeni.



Unità Cinofile Antiveleño

Per prevenire episodi di avvelenamento ai danni del capovaccaio, il Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dei Carabinieri CUFA mette in campo uno strumento molto efficace: le UCA Unità Cinofile Antiveleño.

Le UCA effettuano ispezioni finalizzate ad individuare e rimuovere bocconi, esche e carcasse avvelenate e giocano un ruolo importante in indagini e perquisizioni. I Carabinieri forestali dispongono di undici UCA, attivate grazie ad altri progetti LIFE, ciascuna delle quali è composta da un conduttore, da uno o due cani e da personale di supporto.

Grazie alla collaborazione del CUFA con il progetto LIFE Egyptian vulture, le UCA operano in aree sensibili per il capovaccaio quali siti di nidificazione, punti di sosta lungo i corridoi migratori e zone di rilascio di esemplari nati in cattività.



Segnala bocconi sospetti ed animali morti o sofferenti per presunto avvelenamento ai Carabinieri forestali, chiamando il 112, oppure ad un corpo di polizia locale, ad un medico veterinario o al Servizio veterinario della ASL.

Veleno, un pericolo per tutti

Il veleno può inquinare suolo e acqua nonché rendere "tossici" animali che possono finire nei piatti degli esseri umani.

E' frequente il rinvenimento di bocconi avvelenati in aree urbane e, addirittura, in giardini pubblici, tra persone che passeggiano e bambini che giocano.